

PENNE ALL'ITALIANA KAUFMANN, CHE VOLEVA AGGIUSTARE IL MONDO

di Gino Ruozzi

» Brasile e foresta Amazzonica oggi. Dove un brillante e tonico ingegnere svizzero quarantenne (Florian Kaufmann) con eccentriche «preoccupazioni ecologiste» pretende di fare funzionare meglio le cose. Con queste premesse e intenzioni: il «mondo fa schifo ed è sbagliato, e per aggiustarlo ci vuole uno come Kaufmann, per dimostrare che è possibile l'impossibile: fare impresa (e soldi) onestamente, in Brasile, valorizzando i legnami ma allo stesso tempo proteggendo la foresta».

Così prende il via il romanzo di Carlo Calabò, che è saldamente ancorato a urgenze odierne e nello stesso tempo rivisita temi ancestrali come quello dello «straniero», di illustri ascendenze classiche. I volitivi propositi di Kaufmann si scontrano in modo ineluttabile e violento con numerosi interessi contrari, alcuni prevedibili altri inattesi, lasciandolo per lo più isolato nel pugnace obiettivo illuministico. Mostrandone però anche i chiaroscuri, le debolezze, i necessari tentativi di mediazione, l'incontro e scontro con mentalità e consuetudini differenti. Con la convinzione che non debba comunque prevalere la «rassegnazione».

Perché «il Brasile è così. Pensi di esserti lasciato alle spalle una fase storica, o personale, e cominci a costruire qualcosa di nuovo. E poi invece la stessa dinamica si ripropone, ritorna come un peperone digerito male». Le vicende narrative evolvono in maniera contrastante, tra speranze e

precipizi, tra Sudamerica ed Europa, in un contesto internazionale politico e finanziario che l'autore ben conosce e declina in dettagli e prospettive. Con frequenti e perentori affondi aforistici («non c'è nulla di più vero dell'ipocrisia, e nulla di più profondamente radicato della superficialità»).

Alle spietate strategie e talora seducenti logiche del mondo il «gringo» Kaufmann tenta di rispondere anche con le armi della «cordialità» e della cultura, attingendo a un repertorio di riferimenti novecenteschi da *Finale di partita* di Beckett a *Sorvegliare e punire* di Foucault, che torna come motivo ricorrente di avvertimento e di riflessione etica ed esistenziale. Non senza il supporto e la convivenza dell'amata musica brasiliiana con «il miscuglio di emozioni» dei «versi duri e aggressivi» di Mark Knopfler e dei *Dire Straits*, a sottolineare una colonna sonora della vita influente a ogni latitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Calabò

Meccanica di un addio

Marsilio, pagg. 224, € 16

